

Premessa:

Il Protocollo della Carta Africana dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli relativo ai Diritti delle Donne in Africa è stato adottato a Maputo l’11 luglio 2003, durante il secondo vertice ordinario dei Capi di Stato e di Governo Africani, in seguito alla raccomandazione del consiglio esecutivo dell’Unione Africana. Noto comunemente come il Protocollo di Maputo, si tratta di un documento dell’Unione Africana. Il Protocollo di Maputo fra le altre cose intende proteggere le donne e rafforzare l’articolo 18 (3) della *Carta Africana dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli*, che stabilisce: ***“Lo Stato dovrà garantire l’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne così come stipulato nelle convenzioni e dichiarazioni internazionali.”***

La nascita del Protocollo di Maputo, che è uno strumento che promuove i diritti umani, in modo specifico quelli delle donne africane, è stato salutato con favore e ha superato tutti i record per la velocità della sua **entrata in vigore** il 25 novembre 2005, dopo la quindicesima ratifica, nel giorno che è coinciso con il primo dei 16 giorni di attivismo sulla violenza contro le donne.

Sette anni dopo la sua entrata in vigore, il Protocollo di Maputo, che attua le disposizioni sull’eliminazione delle MGF, è ancora disatteso dagli Stati aderenti e persino da coloro che l’hanno anche ratificato. Peggio ancora, alcuni stati aderenti che hanno firmato il Protocollo senza riserva sull’Articolo 5, hanno ufficialmente sostenuto le MGF contravvenendo all’Articolo 26 che afferma ***“Gli stati aderenti dovranno garantire l’attuazione di questo Protocollo...”***

Quando i funzionari di governo sacrificano sull’altare della politica i diritti delle donne e delle bambine all’integrità del corpo, insistendo nel dichiarare che le MGF rientrano in una cultura di valore o che rispettano la *Sharia*, allora non si può che ribellarsi con forza.

A differenza di altri documenti promossi in precedenza, il protocollo di Maputo prende in considerazione alcuni aspetti di fondamentale importanza per l'emancipazione e l'empowerment delle donne africane, coprendo un'ampia varietà di temi: dall'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione al diritto alla vita, all'integrità ed alla sicurezza fisica, dalla protezione in occasione di conflitti armati al diritto all'istruzione ed alla formazione, dai diritti economici ai diritti alla salute ed alla riproduzione.

Un ampio risalto è inoltre assunto dalle tematiche legate al matrimonio ed alle pratiche discriminatorie a questo connesse (poligamia, matrimonio precoce, ecc.), in relazione alle quali viene fissato (articolo 6 del protocollo) il principio del rispetto della libertà decisionale della donna, anche attraverso l'indicazione dell'età minima di 18 anni, e richiesta la registrazione legale dell'unione coniugale, in coerenza con quanto stabilito dalle diverse legislazioni nazionali.

Uno degli aspetti maggiormente innovativi e basilari riguarda tuttavia le pratiche tradizionali dannose alla salute ed alla dignità della donna e delle bambine, tra le quali rientrano le mutilazioni genitali femminili (articolo 5), che vengono espressamente condannate incoraggiando, al contempo, l'adozione di sanzioni severe. Si tratta di un risultato di non poco conto sul piano del riconoscimento e della presa di coscienza collettiva del problema, se si considera che la lotta alle MGF rappresenta una questione che vede già da diversi anni coinvolte numerose associazioni femminili, non solo africane. Fra queste, un ruolo di particolare rilievo è stato assunto negli anni dal CI-AF (Comité InterAfricain), network africano di associazioni femminili attivo dal 1984 che riunisce le organizzazioni di 28 paesi africani (con membri attivi anche in Europa, Canada, Giappone e Nuova Zelanda), ma è doveroso ricordare anche il grosso lavoro svolto in tal senso da organismi italiani come No Peace Without Justice.

La questione delle MGF, d'altra parte, rappresenta un fenomeno che, oltre ad interessare in maniera diretta gli stati e le società africane, sta creando crescente apprensione anche negli stati europei, coinvolti nei flussi migratori delle popolazioni provenienti dai paesi interessati.

È anche per questo motivo che, come associazione femminile coinvolta sul territorio toscano in iniziative di sostegno all'inserimento delle donne migranti e, allo stesso tempo, sensibile ai cambiamenti in corso nei rapporti di genere nei paesi di origine, riteniamo importante portare questo documento a conoscenza dell'intera società italiana, ed in particolar modo di tutti coloro che nel nostro Paese lavorano per la promozione dell'autodeterminazione di tutte le donne.

L'auspicio dell'Associazione Nosotras è che i processi di ratifica del Protocollo di Maputo da parte dei Paesi che non l'hanno ancora fatto, e la concreta applicazione dei principi in esso contenuti da parte di quelli che vi hanno già provveduto, vengano sostenuti ed incoraggiati dalla comunità internazionale, per permettere alle donne africane di poter contribuire con tutte le proprie risorse ed energie allo sviluppo del Continente.

Questa pubblicazione è stata curata da Nosotras Onlus

Protocollo della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli relativo ai diritti delle donne

Gli Stati membri al presente protocollo:

CONSIDERANDO che l'articolo 66 della **Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli** prevede l'adozione di protocolli o accordi particolari in caso di bisogno, di completare le disposizioni della carta, e che la conferenza dei capi di Stato e di governo della Organizzazione dell'unità africana, riunita nella sua Trentunesima sessione ordinaria ad Addis Abeba (Etiopia) nel giugno 1995, ha ratificato, con la sua risoluzione AHG/Res. 240 (XXXI), la raccomandazione della Commissione africana per i diritti dell'uomo e dei popoli di elaborare un protocollo sui diritti della donna in Africa;

RIAFFERMANDO il principio della promozione dell'uguaglianza tra gli uomini e le donne come ribadito nell'**Atto costitutivo dell'Unione africana**, il **Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa**, le dichiarazioni, risoluzioni e decisioni pertinenti che sottolineano l'impegno degli stati africani a garantire la piena partecipazione delle donne africane allo sviluppo dell'Africa come partner uguali;

Hanno convenuto quanto segue:

- Articolo 1 **Definizioni**
- Articolo 2 **Eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne**
- Articolo 3 **Diritto alla dignità**
- Articolo 4 **Diritto alla vita, all'integrità ed alla sicurezza**
- Articolo 5 **Eliminazione delle pratiche nocive**
- Articolo 6 **Matrimonio**
- Articolo 7 **Separazione legale, divorzio ed annullamento del matrimonio**
- Articolo 8 **Accesso alla giustizia e uguale tutela davanti alla legge**
- Articolo 9 **Diritto di partecipazione al processo ed alle scelte politiche**

- Articolo 10 **Diritto alla pace**
- Articolo 11 **Protezione delle donne nei conflitti armati**
- Articolo 12 **Diritto all'istruzione ed alla formazione**
- Articolo 13 **Diritti economici e protezione sociale**
- Articolo 14 **Diritto alla salute ed al controllo delle funzioni di riproduzione**
- Articolo 15 **Diritto alla sicurezza alimentare**
- Articolo 16 **Diritto ad una abitazione adeguata**
- Articolo 17 **Diritto ad un ambiente culturale positivo**
- Articolo 18 **Diritto ad un ambiente sano e vitale**
- Articolo 19 **Diritto ad uno sviluppo a lungo termine**
- Articolo 20 **Diritti della vedova**
- Articolo 21 **Diritto di successione**
- Articolo 22 **Protezione speciale delle donne anziane**
- Articolo 23 **Protezione speciale delle donne minorate**
- Articolo 24 **Protezione speciale delle donne in situazione di difficoltà**
- Articolo 25 **Risarcimenti**
- Articolo 26 **Attuazione e controllo**
- Articolo 31 **Statuto del presente Protocollo** *“Nessuna disposizione del presente Protocollo può influire su disposizioni più favorevoli ai diritti della donna, contenute nelle legislazioni nazionali degli Stati Membri o in qualsiasi altra convenzione, trattati o accordi regionali, continentali o internazionali, applicabili negli Stati Membri.”*

*Adottato dalla 2a sessione ordinaria della Conferenza dell'Unione Africana
Maputo, 11 luglio 2003*

*La versione originale di questo protocollo può essere scaricata dal sito
www.aidh.org/Biblio/Txt_Afr/instr_prot_fem_03.htm*

La presente traduzione in italiano fa riferimento alla versione Francese.